



Data 05.05.2025

Audizione presso la IV Commissione permanente della Camera dei Deputati (Difesa) su Risoluzione 7-00266 On. Saccani Jotti "Sull'accesso nei gruppi sportivi delle Forze Armate di soggetti affetti da diabete mellito di tipo 1 che siano idonei all'esercizio delle attività sportive agonistiche"

Gentili Onorevoli

L'evoluzione scientifica e tecnologica nella gestione del diabete ha compiuto progressi significativi negli ultimi decenni. L'introduzione di molecole di insulina di ultima generazione, microinfusori per infusione avanzati, sistemi di monitoraggio continuo della glicemia in tempo reale e pancreas ibridi artificiali ha rivoluzionato il trattamento della condizione. Tali progressi, riconosciuti come gold standard del trattamento del diabete tipo 1 dalle linee guida delle Società Scientifiche (AMD-SID-SIEDP) sotto l'egida dell'Istituto Superiore di Sanità, consentono una gestione ottimale del controllo glicemico, riducendo significativamente il rischio di complicanze acute e croniche.

La giurisprudenza recente, come evidenziato dalle sentenze del Tribunale di Genova e della Corte d'Appello di Genova, ha riconosciuto che, alla luce di tali progressi, le persone con diabete sono in grado di svolgere attività lavorative impegnative e di grande responsabilità in condizioni di piena sicurezza.

Numerosi atleti di vertice a livello internazionale hanno dimostrato che il diabete non è un ostacolo al raggiungimento di risultati eccellenti. Tra questi, Steve Redgrave nel canottaggio (5 medaglie d'oro olimpiche), Gary Hall nel nuoto (5 medaglie d'oro olimpiche), Bas Van de Goor nella pallavolo (medaglia d'oro ad Atlanta), e Alexander Zverev nel tennis (attualmente secondo al mondo nella classifica ATP). In Italia, atleti come Anna Arnaudo (campionessa europea di cross e campionessa italiana dei 5.000 e 10.000

metri) e Giulio Gaetani (azzurro di scherma e vincitore della Coppa del Mondo under 20) dimostrano l'alto livello raggiungibile nonostante la condizione.

Nonostante questi progressi e successi, gli atleti con diabete continuano a subire discriminazioni nell'accesso ai gruppi sportivi militari e dei corpi dello Stato.

La risoluzione 7-00266 si propone di sanare una disparità di trattamento che persiste nei confronti degli atleti affetti da diabete nell'ambito dell'arruolamento nei gruppi sportivi militari e dei corpi dello Stato. Si richiamano primariamente i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, con particolare riferimento agli articoli 3 (principio di uguaglianza e non discriminazione), 4 (diritto al lavoro), 32 (diritto alla salute) e 35 (tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni).

In ossequio al dettato costituzionale e in armonia con i principi dell'ordinamento europeo, la risoluzione 7-00266 si propone di mettere in atto concretamente i valori di uguaglianza sostanziale e di non discriminazione, garantendo pari opportunità agli atleti con diabete nell'accesso ai gruppi sportivi militari e dei corpi dello Stato.

Il Parlamento si è sempre mostrato sensibile a sanare ogni forma di discriminazione tra gli atleti, prescindendo dal genere e dalla loro condizione.

Il dlgs 36/2021 ha introdotto ad esempio un'importante serie di articoli riguardanti gli atleti paralimpici, entrati in vigore nel gennaio 2022. Gli artt. 43-50 disciplinano il trattamento e l'equiparazione degli atleti disabili di elevato livello agonistico relativamente all'accesso nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato, riconoscendo loro lo stesso trattamento economico, contributivo e previdenziale dei colleghi normodotati. Prima della riforma la presenza degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e corpi civili statali non era organicamente regolamentata né sotto il profilo economico né sotto quello delle tutele di legge, ivi compresa la possibilità di scegliere, a fine carriera, se congedarsi o decidere di restare, per essere reimpiegati presso il corpo od il Ministero di appartenenza; attualmente la fattispecie è regolamentata dall'art. 50 che esplicitamente dispone come "l'attività prestata dagli atleti paralimpici tesserati presso gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato per un periodo non inferiore

a 3 anni" costituisca titolo preferenziale nell'ambito delle assunzioni obbligatorie e delle categorie protette. A proposito di tutele, è evidente come quella riconosciuta agli atleti paralimpici s'inserisca nella ratio generale della legge delega e dei decreti attuativi a proposito dell'eliminazione della differenza tra atleti professionisti e dilettanti e, in generale, nella regolamentazione del soggetto "lavoratore sportivo" la cui casistica ed elaborazione sono state oggetto di revisione ed integrazione col correttivo al decreto d'imminente entrata in vigore.

Sempre in tema di diabete tipo 1 va ricordato come in questa legislatura è stata votata all'unanimità la legge 130 del 15 Settembre 2023 riguardante "Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica", una legge unica a livello mondiale che dimostra l'attenzione del Parlamento sul diabete tipo 1.

La Federazione delle Società Diabetologiche-FeSDI, costituita dall'Associazione Medici Diabetologi-AMD e dalla Società Italiana di Diabetologia-SID ritiene improrogabile eliminare le discriminazioni nei confronti degli atleti con diabete in relazione all'arruolamento nei gruppi sportivi militari e dei corpi dello Stato, in attuazione dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, con particolare riferimento agli articoli 3 (principio di uguaglianza e non discriminazione), 4 (diritto al lavoro), 32 (diritto alla salute) e 35 (tutela del lavoro in tutte le sue forme), nonché dei principi stabiliti dalla legge 16 marzo 1987, n. 115, "Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito". La presente legge si conforma inoltre ai principi di non discriminazione e pari opportunità stabiliti dall'Unione Europea, in particolare dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalla direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Tale inserimento permetterebbe ad atleti con diabete che rappresentano il nostro Paese vestendo la maglia azzurra della nazionale italiana, pari opportunità con gli altri atleti, sanando nel contempo una forma discriminatoria che

affonda le sue radici in un regio decreto di più di 90 anni addietro.

Confidiamo nella sensibilità del Parlamento e del Governo per attuare norme che possano sanare rapidamente questa condizione di discriminazione, che è scientificamente, clinicamente, eticamente e socialmente del tutto ingiusta.

Prof. Raffaella Buzzetti Presidente FeSDI e SID

Prof. Riccardo Candido Presidente AMD